

◆ *Riunione allargata del Consiglio economico sui rapporti tra criminalità e affari al Sud e su come l'illegalità condiziona lo sviluppo*

◆ *Telecamere sulla Salerno-Reggio Calabria, e comunicazioni a prova d'intercettazione: ecco alcune delle proposte esaminate*

◆ *Il procuratore generale antimafia, Vigna, invita a tenere gli occhi aperti sulle imprese in crescita intorno ai villaggi turistici*

IN
PRIMO
PIANO

Economia e mafia, summit a Palazzo Chigi

Sanità, servizi e rifiuti ad alto tasso d'infiltrazione. Varato il progetto-sicurezza

SILVIA BIONDI

ROMA Lo sportello unico per le imprese spazza via una bella quantità di burocrazia. Aiuta l'economia. Ma solo quella sana o anche quella illegale? È una delle questioni che sono state oggetto di una riunione del consiglio economico della Presidenza del Consiglio, allargata agli esperti. Una riunione programmata da tempo ma che ha avuto la coincidenza di svolgersi proprio nel momento in cui il sottosegretario al Tesoro Nuccio Cusumano veniva arrestato con l'accusa di essere coinvolto negli appalti mafiosi dell'ospedale «Garibaldi» di Catania. Proprio mentre il legame tra politica, mafia ed economia torna alla ribalta, a Palazzo Chigi si sono riuniti i consiglieri economici di D'Alema (tra cui Padoan, Onofri e Siniscalchi), il capo di gabinetto Paolo De Ioanna, il procuratore nazionale antimafia Pier Luigi Vigna, il sottosegretario agli Interni, Giannicola Sennisi, il vicecapo della polizia, Di Gennaro e, in qualità di esperti, il presidente di «Sviluppo Italia», Patrizio Bianchi, e il docente di economia politica Mario Centorino. Un incontro in cui Sennisi ha ufficializzato il progetto si-

curezza, che finalmente diventa operativo, ma che è stato soprattutto l'occasione per fare il punto su cosa si deve lavorare, su dove è bene fare attenzione nell'immediato futuro. Lo sforzo è di andare oltre i luoghi comuni e capire davvero come e dove la criminalità si interseca con l'economia, soprattutto nel Mezzogiorno.

Il primo luogo comune da sfatare è quello degli imprenditori che non investono al Sud perché c'è troppa criminalità. «È una delle maggiori citazioni, la criminalità che blocca lo sviluppo - dice Centorino - Però se parli con gli imprenditori fuori dalle occasioni ufficiali, il problema viene relegato agli ultimi posti. E poi fa riflettere il fatto che non investono al Sud ma lo fanno in Bulgaria e in Romania, dove francamente non manca la criminalità». L'altro luogo comune è quello che porta ad identificare l'economia illegale, quella mafiosa in particolare, come se fosse un mondo a parte. Come se esistesse un'economia sana ed una insana; da una parte il convento delle Orsoline e dall'altra la casa di tolleranza. Non è così, le due economie purtroppo interfaciano, quella illegale sa misurarsi con le regole di quella legale, in una sorte di vasi comunicanti

che rende più difficile intervenire. Vigna, per esempio, invita a tenere gli occhi ben aperti sui villaggi turistici. Intorno a loro si muovono imprese, dice il procuratore generale antimafia, che nascono proprio per fornire servizi (vedi la vigilanza) e che sono di stampo mafioso. Anche per questo Vigna invita ad un utilizzo maggiore della Guardia di Finanza, che potendo intervenire sul versante fiscale

genera sono ricettacolo di ampie sacche di illegalità. Il rischio, nel prossimo futuro, è che iniziative di razionalizzazione della vita amministrativa ed economica finiscano per agevolare le imprese illegali. In particolare, lo sportello unico della riforma Bassanini, che togliendo la burocrazia toglie anche una parte del controllo. E la trasformazione delle municipalizzate in società per azioni a capitale misto pubblico/privato. Soprattutto nei settori della fornitura di servizi idrici, elettrici e di smaltimento dei rifiuti, c'è il rischio che questa strada rimetta in gioco imprese illegali. Non a caso, al termine dell'incontro, il capo di Gabinetto ha osservato che sarebbe necessario far precedere il varo di ogni provvedimento di legge da un confronto con gli esperti che ne valutino l'impatto su tutta l'economia, non solo su quella sana. «È certo che la riunione a Palazzo Chigi è stata probabilmente la prima volta in cui l'economia ufficiale tenta di rendersi conto di come funziona quella illegale», commenta Centorino.

Un confronto a tutto campo ma che non mette in secondo piano i problemi della sicurezza, di come e quanto si investe nel settore. Sennisi ha ufficializzato il «progetto

sicurezza» di cui si parla da tempo e che ora dovrebbe entrare nella fase operativa. Finanziato dai fondi europei, ha un costo di 74 miliardi. Tra i capitoli più importanti, il rinnovo del sistema di comunicazione (che finalmente diventerà impermeabile alle intercettazioni) e di informatizzazione delle forze dell'ordine, la centrale unica operativa tra carabinieri, polizia e guardia di finanza e i sensori sul-

l'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Minitelemare in grado di monitorare continuamente quel tratto disgraziato, capaci di leggere e registrare numeri di targhe, stazioni di ingresso e di uscita. Un intervento che, tra le altre cose, risponde direttamente agli imprenditori che lamentano un differenziale di costi del 6-8% per il trasporto merci sul quel tratto autostradale.

LE PROPOSTE IN CAMPO
Progetto sicurezza costo: 74 miliardi finanziamento: fondi europei
Telecamere sull'autostrada Salerno - Reggio Calabria
Nuovo sistema di comunicazioni per le forze dell'ordine
Collegamento tra le centrali di polizia
Utilizzo Guardia di Finanza per controllo delle imprese del Sud

può fornire un valido aiuto per far luce nelle zone d'ombra.

Zone di cui c'è consapevolezza, tra gli addetti ai lavori. Sanità, lavori pubblici, agricoltura, smaltimento dei rifiuti e sommerso in



Mangione: appalto truccato al «Garibaldi»

CATANIA Avrebbe ammesso di avere truccato l'appalto per l'ospedale di Catania. Roberto Mangione, direttore generale dell'azienda «Garibaldi», arrestato lunedì nell'ambito dell'inchiesta su mafia e tangenti, avrebbe confermato ai magistrati le accuse dell'imprenditore lombardo Giulio Romagnoli, «gola profonda» della nuova tangente politica. Mangione avrebbe confessato di avere nominato membro della commissione per le offerte anomale, Giuseppe Cicero, anche lui finito in carcere, su raccomandazione del senatore Pino Firrelllo.

Intanto l'ex sottosegretario Stefano Cusumano sta per essere trasferito da carabinieri e agenti della Dia dall'ospedale Garibaldi alla sezione Ferrarotto del Vittorio Emanuele di Catania. Sarà ospitato in una sala per detenuti dove sarà sottoposto agli accertamenti medici per verificare se il suo stato di salute è compatibile con la detenzione. I periti nominati dal gip Antonino Ferrara hanno due giorni di tempo per esprimere il loro parere. Gli avvocati di Cusumano hanno nominato due consulenti di parte.

L'ospedale Garibaldi di Catania, al centro dell'inchiesta
Ragonesi/Ansa

Regione Sicilia, oggi la verifica di maggioranza

Si allontana la possibilità di «larghe intese»

Alla coalizione di centrosinistra anche i voti di due socialisti e un indipendente

NATALIA LOMBARDO

ROMA La maggioranza dell'Assemblea della Regione Siciliana reggerà all'urto dello scandalo catanese senza cedere alle «larghe intese» che il Polo ha proposto ancora? Sembra di sì, almeno con i numeri ci siamo, grazie al sostegno di tre parlamentari che già hanno dato segni certi di amicizia. E stasera, quasi sicuramente, ci sarà la verifica di maggioranza chiesta da Claudio Fava, segretario dei Ds siciliani e dal presidente della giunta regionale, Angelo Capodicasa. Il secondo appuntamento importante è per martedì 4 maggio, quando si discuterà in Aula della «questione morale», una novità per il Parlamento dell'isola. Ma se la sopravvivenza del governo della Regione può essere assicurato dai conti, la stabilità politica della coalizione non è delle più sicure. Il quadro del Parlamento cambierà, infatti, con l'ingresso di Antonio Nicotri, che sostituirà temporaneamente Giuseppe Castiglione, il deputato

udierino finito in manette ma che potrebbe rientrare se fosse in libertà provvisoria. È definitivamente caduta, invece, la poltrona che Castiglione occupava come assessore regionale all'Industria: il presidente Capodicasa ha assunto l'interim della carica. Nicotri è stato scelto come primo dei non eletti del Cdu, poi passato al Ccd. Un voto in meno per la maggioranza di centrosinistra, che scende da 46 deputati a 45. Ma prima che questo avvenga dovranno trascorrere circa due mesi perché il caso deve essere vagliato dal Parlamento nazionale. Nel frattempo le carte si potrebbero mescolare ancora e in questo gioco un ruolo determinante lo hanno sempre i deputati dell'Udr che potrebbero scegliere di trapassare all'opposizione. E sembra che almeno uno stia per guardare questo ruscelletto.

I numeri sui quali la maggioranza conta per la sua tenuta sarebbero, per ora, quelli di due parlamentari dei Socialisti siciliani e del professor Federico Martino, «comunista dissidente» (uscito da Rifondazione senza aderire

FAUSTO SPAGNA

Il capogruppo del Ppi: «Situazione precaria ma niente pasticci»

ai cossuttiani). I tre due settimane fa votarono la fiducia al governo siciliano sulla finanziaria. «I numeri sono da contrattare», commenta Capodicasa - che è ancora stupito, come «testimone», per la correttezza dimostrata da Castiglione «è stato all'avanguardia per lo scioglimento del bubbone degli enti economici regionali» - i socialisti diedero un voto tecnico, anche se era già un passaggio dall'opposizione alla fiducia. Martino certo farà di tutto per evitare le «larghe intese». Sul futuro è scettico, il presidente della giunta siciliana: «È tutto da valutare, parlare di larghe intese è prematuro e non spetta a me ma ai politici. Però non so immaginare una soluzione». Fra le crisi di identità dell'Udr, la variante Rifondazione che

pur essendo all'opposizione non resta contro il governo, e chi, come la Rete, non vede tanto come il fumo agli occhi le intese con Fi è difficile prevedere come andrà, tanto più che sciogliere l'Assemblea, in quanto Parlamento, è ancora più complicato. I Ds sono sicuri: «Non si può utilizzare la vicenda giudiziaria per intrecciare nuovi rapporti politici», dice Lillo Speciale, capogruppo in Assemblea, «la maggioranza va allargata con le forze affini». E se per Fausto Spagna, capogruppo Ppi, le «larghe intese» sono impraticabili, sarebbe un pasticcio siciliano enorme non compreso dall'elettorato, sulla solidità del centrosinistra ha qualche dubbio: «potrebbe esserci una situazione precaria che genera uno stallo dal quale è difficile uscire». Gli udierini, seconda forza della coalizione, sono ancora scioccati dagli arresti in casa: «Siamo addolorati, ma non si può criminalizzare un partito», commenta Barbagallo, assessore agli Enti locali. «Però non drammatizziamo, non ci sono vacillamenti nella maggioranza».

L'INTERVISTA

Fava: «No a governi di salute pubblica E prima di tutto va garantita la legalità»

ROMA Si riunisce stasera la maggioranza di centrosinistra che governa la Sicilia. Un appuntamento chiesto dal segretario della Quercia siciliana, Claudio Fava, subito dopo l'arresto dei politici udierini catanesi. È un successo il fatto che la maggioranza si riunisca subito, perché come segretario dei Ds ho la necessità che ci sia un impegno formale da parte di tutti, nella maggioranza, sui criteri di legalità. Si devono prendere le distanze su ciò che è accaduto in altri tempi. E nessuno

mi venga a parlare di «guerra santa» o di complotti pre-elettorali, per motivare quanto è successo. Mi aspetto che dal vertice venga fuori un documento comune, perché la tenuta dei livelli di legalità è l'elemento che garantisce la massima qualità del governo».

Il centrosinistra potrà reggere anche senza «larghe intese» proposte dal Polo?

«I numeri ci sono, ma al di là di questi bisogna pensare a allargare la maggioranza anche ad altri, come Rifondazione. L'unica cosa sicura è che non c'è possibilità poli-

tica né alcuna opportunità per creare larghe intese con il Polo. I governi di «salute pubblica» non mi piacciono. Forza Italia si è riproposta, anche per disaccordi suoi con An, ma non ha trovato nessun terreno praticabile».

È la stessa cosa che pensano tutti, nella maggioranza?

«Facciamo la verifica per questo, di sicuro i Ds non accettano queste intese ma credo che prevarrà il buon senso da parte di tutti. Comunque i governi si fanno sui programmi, non sui numeri. E quando questi non ci saranno vorrà dire che è il progetto a essere caduto. Ci sono dei passaggi importanti che devono maturare, per primo la riforma elettorale, un terreno d'incontro con l'opposizione, poi la riforma della pubblica amministrazione e il rilancio del risanamento finanziario».

N.L.

mercoledì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Scuola e formazione

da giugno

